## Avviso ai lettori

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

14

# BERTRANDO DAL BORNIO

DRAMMA LIRICO IN TRE PARTI

Poesia

**DI FILIBERTO DALEGNO**

Musica

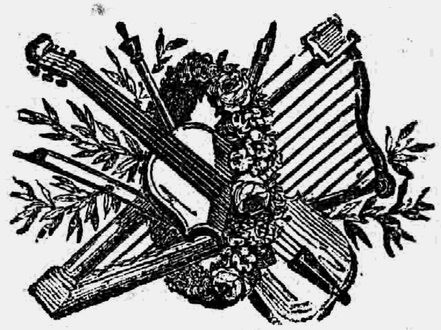
DEL MAESTRO

**AMILCARE PONCHIELLI**

DA RAPPRESENTARSI LA PRIMA VOLTA

**NEL TEATRO CARIGNANO IN TORINO**

*l'Autunno 1858.*



**CREMONA 1858**

TIPOGRAFIA FEZZI ALIAS OTTOLINI.

## *Protesta*

Il sottoscritto protesta che, essendo di sua *esclusiva proprietà* il presente libretto e la musica relativa, egli li pone sotto la tutela delle leggi veglianti sulla proprietà letteraria. Dichiara perciò che procederà in ogni miglior modo contro gli autori di qualunque violazione del suo diritto.

**Bortolo Piatti** *Proprietario.*

**PERSONAGGI** **ATTORI**

**Bertrando** dal Bornio,
Signore d'Altaforte *Sig.*r Gorin Pietro
**Alice** di Blinval,
nobile donzella francese *Sig.*a Edy D'ania
**Enrico II.**
Re d'Inghilterra *Sig.*r Capriles Gio.
**Giovanni** suo figlio *Sig.*r Crucciani Arc.
**Lucia,** confidente d'Alice *Sig.*a Tosi Claudina
**Alerame,** Uffiz.e del Re *Sig.*r N. N.
**UnPaggio** di Bertrando *Sig.*r Poggiali Salv.

*Ufficiali, e Soldati inglesi — Partigiani e vassalli di Bertrando — Cavalieri francesi — Villanelle — Paggi — Claustrali.*

*L' azione ha luogo nelle vicinanze e nell' interno del Castello d'Altaforte in Guascogna, sul finire del XII. secolo.*

# Argomento

Sappi ch' io fui Bertram dal Bornio, quelli
Che diedi al re Giovanni, i ma' conforti.
E feci padre e figlio in sè ribelli . . . .

DANTE = Inferno — *Canto XXVIII.*

*Il re Enrico II. d' Inghilterra, dopo aver ceduto a suo figlio Enrico il dominio di Scozia, fu abbandonato tanto da questi, che volle diventarne signore assoluto, come da altri due suoi fratelli, fra cui il famoso Riccardo Cuor di Leone, il quale anzi collegossi con Riccardo re di Francia, per combattere il padre nella Bretagna antica. Restava fedele al genitore il figlio Giovanni il quale, perfidamente sedotto da Bertrando dal Bornio castellano di Altaforte rivolse anch' esso le armi contro al re.*

*Così espone il Biagioli nel suo commento a Dante, e benchè altri commentatori abbiano interpretato diversamente questo fatto, facendo dire « al giovane re » invece di » al re Giovanni » non ho creduto dovermi scostare dall' opinione di chi commentò quel passo di storia sul luogo stesso dove accaddero i fatti.*

*La favola e gli episodii sono di mia invenzione.*

L' Autore.



# ATTO PRIMO

## SCENA I.

Campagna: a destra sovra un poggio ergesi un chiostro con chiesuola annessa illuminata internamente: a sinistra sono le tende inglesi: in fondo a qualche distanza campeggia il turrito Castello d'Altaforte rischiarato dalla luna.

*Alcuni rintocchi di campana chiamano le claustrali all' orazione: gli uffiziali e soldati inglesi escono dalle tende e si gruppano a capanelle.*

*Coro interno di Claustrali.*

Il giusto tuo furore
Sospendi, o Dio clemente,
Siam figli dell' errore,
Ma confidiamo in Te.
A chi di cuor si pente
Non sia perdon niegato,
Siam figli del peccato,
Ma ci sostien la fe'.

*Coro di Soldati.*

È d' Enrico la stella al dechino,
Di Riccardo più l' astro risplende,
Che il dominio di Francia distende
Rovesciando il britanno poter.

Ah! d' Enrico fatale destino!
Tre suoi figli gli volser le spade;
Se nol vince l'angoscia e l'etade
Di lor mano è serbato a cader.

## SCENA II.

**Giovanni** *e Coro.*

*Gio.* O fedeli compagni! o amici miei!
Acerba prova è il contrastar col fato,
Piegar dinnanzi ai traditor. Ma, quando
Giustizia la richiede, onor l' impone,
È sacra la vendetta!
A rafforzar le nostre schiere in breve
S' armerà la Guascogna. Il tristo caso
Del genitor da' figli suoi tradito,
Generoso compianto a ognuno inspira,
Nè invano ardono i cor di splendid'ira.
*Coro.* Qual conforto ne' tuoi detti,
La speranza già riappar:
Opporrem le targhe e i petti
Al furor dei franchi acciar.
*(dietro un cenno di Giovanni i soldati impugnate le picche si sperdono in drappelli perlustrando i dintorni: gli uffiziali rientrano nelle tende.)*
*Coro interno* Al cenno tuo Signore,
L' immenso mar si asciuga,
Le rupi dànno umore,
In ciel s' arresta il sol:
I tuoi nemici or fuga,
Dà lume ai travïati,
Di pace i dì beati
Ridona al franco suol.



*Gio.* Oh come dolce scende
Al cor quella preghiera!
La quïete notturna in me ridesta
I palpiti d' amore
Onde un giorno fu lieto, or mesto è il core.
Oh! d' Alice l' immago divina
Perchè veggo a me sempre vicina?
Oh! memorie degli anni primieri
Perchè sempre parlate d' amor?
Sogni e larve d' angoscie forieri
Non di gioie, voi siete al mio cor.
Che mai giova di re la possanza
Se perduta è del cor la speranza?
Senz' Alice qual gioia mi resta,
Qual conforto la vita mi dà?
Rimembranza soave e funesta
Che alla tomba condurmi dovrà.

## SCENA III.

*Odesi rumore: un drappello di soldati accompagna molte Claustrali fuggitive: fra esse sono* **Alice** *e* **Lucia. Alerame** *e detto.*

*Aler.* *(a Gio.)* Aggirarsi fuggitive
Queste donne fur vedute.
*Gio.* Si ritengano captive. *(poi si volge)*
Ma chi sono? . . .
*Luc.* *(con paura)* Ah! siam perdute!
*Al.* Lui! Giovanni! . . . *(avvicinandosi)*
*Gio.* *(riconoscendola)* Alice mia!
Sogno è questo? . . .
*Al.* È realtà. *(s' abbracciano)*

*a due*

Ansie e affanni il cor oblia,
Altro ben sperar non sa.

*Gio.* O mia Alice!

*Al.* O mio Giovanni!

*Gio.* Da quel dì ch'io ti perdeva
Sempre vissi in crudi affanni.

*Al.* Il dover me l' imponeva,
Ma privata del tuo affetto
Mai più pace il cor trovò.

*a due*

Ah! più sempre in questo petto
La tua fiamma divampò.

*Al.* T' amo dicesti, e a sperdere
Quel voto immacolato,
Lunge da te traevami
Il padre mio spietato;
Tu m' additavi il talamo
Nel chiostro ei mi serrò.

*Gio.* Il suo voler tirannico
Frenar ben io saprò.

*Al.* Nol dir: sia pace all' anima
Del morto genitore!
Pur nella cella mistica
Io non scordai l' amore,
Fin che il furor dei barbari
Dal chiostro mi scacciò.

*Gio.* E a quest' amplesso, o vergine,
Il cielo ti guidò.

*Al.* Ma qui intorno, rovine e stragi e morte,
Riccardo arreca e semina il terrore.



Le glebe incolte, i templi desolati
Son di Guascogna, e fugge ognun....

*Gio.* Disgombra
Alice del tuo petto ogni timore.
Meco tu sei; tra i fidi miei son' io:
Giusta è la causa, e ci sostiene Iddio!

*a due*

*Gio.* Vicino a te quest' anima
Perigli più non teme,
Tu almen potrai raccogliere
Le mie parole estreme.
M' era supplizio il vivere
Senza di te, mia stella,
Or fin la morte è bella
Se presso a te morrò.

*Al.* Vicino a te quest' anima
Nei palpiti d' amore,
Più non saprà conoscere
Nè dubbio nè timore.
Dal seno tuo disvellermi
Solo potrà la morte,
E fia beata sorte
Se presso a te morrò.

*(Alice ritirasi con Lucia in una tenda. Giovanni accenna ad Alerame di seguirlo e rientra in altra tenda).*

## SCENA IV.

**Enrico** *comparisce sul poggio; si ferma ad osservare, poi discende.*

*Enr.* Terribil notte! Fiammeggiar d' intorno
Scorgesi il campo d' esecranda pugna.

Miei figli!...E a tal giungeste?...
Ah! che troppo v' amai, figli spietati!
Ma fia colpa l'amore? Ah! no: Giovanni
Rimasto a me fedel nella sventura,
Mi prova che sì rea non è natura.
Di tre figli il tradimento
Straziò il cor del genitore;
Ma l' affetto non è spento
Chè in un sol si riversò.
Di Giovanni nell' amore
Tu mi serba, o Dio possente,
Ed io vittima paziente
La tua man benedirò.

( *s' ode squillo di trombe interne* ).

Qual suono? È l'annunzio — d'araldo straniero.
Del franco nemico — sarìa messaggero?
Se patti egli m' offre — l' insidia nasconde.

## SCENA V.

**Alerame** *e detto.*

*Aler.* Signor...
*Enr.* Che mi rechi?
*Aler.* — Qui giunse...
*Enr.* Chi?...d'onde?
*Aler.* Bertrando dal Bornio — Signor d'Altaforte.
*Enr.* Bertrando?...
*Aler.* Lo segue — d'armati coôrte.
*Enr.* Ei solo s' avanzi. —
*Aler.* Qui tosto verrà. *(parte)*



*Enr.* Dai figli inviato — che mai recherà?
Di speranza una scintilla
Nuova luce al cor mi brilla,
E qual balsamo odoroso
Allenisce i miei dolor.
Già d' un palpito amoroso
Sento in me la gioia arcana.
La speranza non sia vana,
Non deluda un tanto amor.

## SCENA VI.

**Bertrando,** *introdotto da* **Alerame** *che subito si ritira, e detto.*

*Enr.* Bertrando! O mio diletto! *(andandogli incontro)*
*Ber.* Un tanto onore,
Mio re!...
*Enr.* E un re son io?...Dov'è il mio regno?
*(con tristezza)* Son ruderi e macerie il seggio mio:
Nel brando è ogni mia possa, e lo spezzaro
I figli in man del genitor cadente —
Pur non desisto, e ancora...
*Ber.* Oh! ancor sei grande,
Nè vinto ancor tu sei?
*Enr.* Ma tu de' figli miei
Il tardo ma non vano pentimento
M' arrechi?...
*Ber.* Io no!
*Enr.* Che sento! —
A che dunque venisti?...
*Ber.* A offrire un brando
Alla causa del giusto.

*Enr.* (*abbracciandolo*) O mio Bertrando!
*Ber.* Un dì, ramingo ed esule
Percosso da ria sorte,
Un trovator fu l' ospite
Di tua superba corte;
Volge or la sorte l' ire
Contro al benigno re,
E d' Altaforte il sire
Viene a pugnar per te.
*Enr.* Fatal proferta e nobile
Io ricusar non deggio,
La patria di difendere
M' impon l' avito seggio:
Contro me solo in armi
Tutta la Francia sta,
Ma non poss' io ritrarmi,
Ceder sarìa viltà.
*Ber.* D' uopo n' è dunque vincere,
E tosto . . .
*Enr.* Ah sì.
*Ber.* Due schiere
Di pro' guerrier mi seguono
Sotto le tue bandiere.
*Enr.* Possente aita . . .
*Ber.* Affrettati
Riccardo ad affrontar!

*a due*

Disperata è questa lotta,
Fuoco ardente in sen ne avvampa,
E l' incendio che divampa
È baleno struggitor.



Tornerà dispersa e rotta
L'oste avversa ai patrii lari,
A narrar che i nostri acciari
San punire i traditor.
*Enr.* Or ben?
*Ber.* Partiam: le tenebre
A noi potran giovar.
*Enr.* Ma tosto?
*Ber.* (*conduce il re sul poggio e gli addita colla mano*)
Inermi vergini
Chiuse nel vicin chiostro,
Una difesa aspettano,
Salvarle è dover nostro;
O dello stranio vittime . . .
*Enr.* Noi le dobbiam salvar.
(*da se*) ( Alcun mister qui celasi
Ch' io debbo penetrar ).
*Ber.* ( Salvisi Alice: è facile
Da donna il farsi amar ).
*Enr.* Dunque all' armi!

## SCENA VII.

**Aleramo;** *Uffiziali e Soldati accorrono frettolosi, indi* **Giovanni** *e detti.*

*Enr.* Miei fidi!
*Aler. e Coro* Disponi . . .
Dar la vita siam pronti per te.
*Ber.* Su coraggio, Britanni campioni
La vittoria smarrita non è.
*Aler.* Vivo è sempre fra queste legioni
*e Coro.* Il valor, la costanza, la fè.

*Gio.* Oh! chi ne appella? *(accorrendo)*
*Enr.* Figlio
Vedi *(additando Bertrando)*
*Gio.* Bertrando! *(salutandolo)*
*Ber.* Io stesso.
*Enr.* Un' alta impresa compiere
Con noi desia.
*Ber.* Qui presso
Fidente nelle tenebre,
Riccardo non sospetta:
Noi lo possiam sorprendere
E far di lui vendetta,
Prima che sorga il dì.

*(Giovanni entra rapidamente nella tenda d' Alice)*

*Coro* Che fia? qual arde incendio
Del giovin prence in petto!

## SCENA VIII.

**Giovanni** *conducendo per mano* **Alice; Lucia** *colle Claustrali la seguono e detti.*

*Gio.* O padre, io corro a vincere,
*( consegnando Alice nella braccia del padre )*
Ma l' adorato oggetto,
Della mia vita il palpito
Tu serba all' amor mio;
L' affido a te . . .
*Ber.* *( riconoscendo Alice )* (Che veggio?
Alice! E l' ama! )
*Al.* *(riconoscendo Bertrando)* O Dio!



*Enr.* Che avvenne?
*Gio.* Alice!
*Coro* O Ciel!
*Ber.* (Il geloso ardente foco
Soffocar degg' io per poco;
Pria si pugni e poi più audace
L' ira mia divamperà.
No, la rea non avrà pace
Se a me sposa non sarà.)

*Al.* ( D' un rifiuto il grave insulto
Di Bertrando in cor s' è sculto:
Ne' suoi sguardi scritto io leggo
Che obbliare egli non sa.
Tutta io tremo, ah! più non reggo
A sì rea fatalità. )

*Enr.* *( osservando Alice )*
(Qual pallor, qual turbamento,
Svela in essa lo sgomento?
Oh qual desta in me sospetto
Di Bertrando l' amistà!
Ma d' Alice un moto, un detto.
Ogni dubbio solverà.)

*Gio.* ( Nel suo volto qual terrore,
*(s. s.)* Quale arcano asconde in core?
Copre un velo il rio mistero,
Che d' amor tremar mi fa.
Ma il cimento è troppo fiero
E quel vel si squarcerà. )

*Aler. Luc.* e *Coro.*

( L' ansie tutte degli amanti
Han tradito que' sembianti.
Ma una gioja arcana e pura
Su quegli occhi brillerà,
Se al coraggio e alla sventura
La vittoria arriderà. )

*(Alice che s' era turbata, si rinfranca e Bertrando si appressa al re).*

*Ber.* Nel Castello d' Altaforte
Al furor d' avversa sorte,
Ad Alice, al re poss' io . . .
Schermo offrir . . .

*Enr.* *(ad Alice)* Si vada.

*Al.* ( Ohimè )

*Gio.* *(ad ambedue)* Ite in salvo.

*Al.* Addio !

*Gio.* Addio !

*Ber.* Or vittoria arridi a me !

*( Un improvviso bagliore rossastro riflette sul chiostro : tutti rivolgono atterriti gli sguardi. Bertrando corre sul poggio )*

*Tutti* Ciel ! che avvenne ? qual chiarore ?

*Ber.* È un incendio struggitore !
È de' Franchi iniqua impresa
Che il dispetto consigliò.

*Gio.* Così stolta ed empia offesa
Vuol vendetta !

*Gli altri* La gridò.

*( Al rumore sono accorsi i vassalli di Bertrando: tutti brandiscono le spade e concitati dallo sdegno erompono ).*



*Tutti*

Vendetta! vendetta! — Sugli empi e rubelli
Piomb iamo / ate coll'aste — coi brandi e i coltelli,
Di mille innocenti — lo strazio ci grida !
Degli empii vendetta — s' uccida, s' uccida !
Dei loro misfatti — l' orrendo baglior
Rischiari il trionfo — del nostro / vostro furor.

*(Enrico, Alice, Lucia e le Claustrali si dirigono verso il Castello, gli altri corrono animosi alla pugna.*

***Fine dell' Atto Primo.***

# ATTO SECONDO

## SCENA I.

Magnifica sala nel Castello d' Altaforte: a destra è l' entrata comune, a sinistra un uscio secreto.

**Alice** *e* **Lucia** *in abbigliamento nobile ma piuttosto succinto.*

*Al.* Alto è già il sole in ciel, nè alcun ritorna.
Oh! qual m'ingombra l'angosciato core
Tristo presentimento!
Fosse Giovanni spento! . . .
E per man di Bertrando . . ?
*Luc.* Oh! che favelli!
*Al.* Mal non m' appongo io forse: è gelosia
Perfida consigliera!
*Luc.* E due rivali
Credi il prence e Bertrando? Onde tal dubbio?
*Al.* Certezza egli è! Vanta Bertrando il giuro
Di mio padre, che a lui mi fidanzava,
Giovanni l' amor mio . . . Fatal visione
Ebbi in sonno poc' anzi.
*Luc.* La narra! . . .
*Al.* Al mio pensier sempre è d'innanzi.
Vago soggiorno etereo
Col prence io dividea,
Affettuoso e provvido
Il re con noi sedea:



Spandeano l' aure placide
Profumi ed armonia,
Sublime all' alma mia
Si rivelava amor!
Ma un mostro odioso, orribile,
Ci guardò bieco in viso;
Ci ammaliò col fascino
D' un infernal sorriso;
Tutti que' gaudii sparvero,
Mugghiava il tuon d' intorno!
E allor rividi il giorno
In preda a rio dolor.
*Luc.* Sogno funesto invero,
Scaccialo dal pensiero.
Dissiperà le tenebre
La luce dell' amor.
*Al.* Amor! qual proferisti
Accento lusinghiero!
*Luc.* Oh! spera Alice.
Ti salvasti al furor de' Franchi e in braccio
Cadesti dell' amante: a lui non fia
Che sì presto t' involi audacia umana.
*Al.* Ma nel Castello d' Altaforte io sono;
Tutto temer degg' io dal suo Signore,
Nè il prence dee saper . . .
*Luc.* T' inspiri amore.
*Al.* Di quell' amor, che l' anima
Sa concepir soltanto,
Questo mio cor che palpita
Cesse al divino incanto!

E dell' amor nell' estasi
Io cerco invan consiglio,
Non veggo più periglio,
Non sento più dolor.

*Luc.* O Dio proteggi i miseri,
Corona un tanto amor.

## SCENA II.

**Enrico** *e delle.*

*Enr.* Di favellarti a solo *(Lucia esce)*
Ho d'uopo Alice, e d'un fatal periglio
A scongiurar l'evento
Ardir, prontezza adoprerem...

*Al.* Che sento!

*Enr.* Un cavalier cortese,
Terribil per valore,
Duce d' eccelse imprese,
A noi ricetto diè.
Ei t' ama! (*) ed è l' amore
(*) *(sensazione in Alice)* In lui così fatale,
Che l' ombra d' un rivale
Uso a soffrir non è.
Ei, facitor d' inganni,
Audace, iroso, ingrato,
Guai se nel mio Giovanni
Il suo rival vedrà.
Son padre e sventurato,
Per lui, per voi pavento;
Ogni rumor che sento
Raccapricciar mi fa.



*Al.* Quel che v' angoscia il core
Giusto sgomento io provo,
Troppo fatal l' amore
Esser potria per me.
Fuggiam da questo covo,
Pieno per noi d' affanni;
Io vo' pel mio Giovanni
Pura serbar la fè.

*Enr.* Taci! nessun scoprire
Sì rio timor non de'.

*Al.* Ah! di Bertrando all' ire
Fuggiam mio padre e re.

*Enr.* Fuggir! ma dove?...

*Al.* Al campo!

*Enr.* E fra le schiere
Sì acerba vita affronterai?

*Al.* Ben lieve
Tal sacrifizio è all'amor mio...

*Enr.* Fia vero?...

*(risoluto)* Da fido messaggiero
Giovanni prevenir con un tuo scritto,
Appena ei riederà, fora mia cura:
Vergalo intanto! *(Alice corre al tavolo prende una pergamena e scrive)*
Nè frapporre indugio
Alla fuga dobbiam. Per calle ascoso
Dal castello usciremo: io stesso poi
Sull' orme tornerò del mio diletto
E il trarrò meco . . .

*Al.* Oh ciel! ne paventate?...

*Enr.* Salvarvi è mio desir...

*Al.* *(avrà finito lo scritto e s' alza)* Quanto ci amate.

*Enr.* Sol conforto m' è Giovanni
Sul cader degli anni miei,
Il sospir de' suoi verd' anni
O bell' angelo tu sei.
Ah fuggiam! pur ch' io ti serbi
A mio figlio, all' amor mio,
Per quest' unico desìo
Tutto, Alice, affronterò.

*Al.* Qual paterno, immenso affetto
Mi svelar gli accenti tuoi:
Te per sempre benedetto
Che beati far ne vuoi!
Si fuggiam! di tanto amore
Non si spezzin le ritorte,
Si fuggiam! persin la morte
Per Giovanni affronterò.

*( escono per l' uscio segreto )*

## SCENA III.

Spianata avanti al Castello: in fondo porta d' ingresso con ponte levatoio, fiancheggiata da due merlate torri; su una di esse sventola la bandiera inglese. La scena è circondata in parte dall'abitato, in parte dalle mura che cingono il forte luogo: macchine ed arnesi da guerra sparsi qua e là.

*Ancelle, fanciulli, villane intrecciano corone per il ricevimento dei vincitori: le sentinelle stanno alla vedetta.*

*Coro di Donne.*

Ghirlande di bei fior,
Serti di quercia e allôr
Intessere dobbiam
Pei vincitor.



Già brillan di lontan,
Fra poco riederan,
Se noi li festeggiam,
Lieti saran.
Dell' armi e dell' amor,
Bertrando è il trovator,
A sì gentil guerrier
Sia gloria e onor.
Ghirlande di bei fior,
Serti di quercia e allôr
Porremo sul cimier
Dei vincitor.

*(si abbassa il ponte levatoio; tutti muovono all'incontro di Bertrando che si presenta solo ed accigliato ).*

## SCENA IV.

**Bertrando** *e detti, quindi* **un Paggio.**

*Coro (tra loro)* Turbato egli è... Che fu? Signor!...
*Ber.* Partite.
*( il coro esce )*
Ti rivedrò; m' udrai, diletta Alice!
Quella che m' arde in sen fiamma d' amore
Divampare farò nel tuo bel core.
Genio, potenza, e gloria
Triste del ciel m' è dono;
Guerrier, poeta, principe!...
E un infelice io sono.
Ma se colei che adoro
Risponde all' amor mio,
Non mi potrebbe Iddio
Far più beato in ciel.

Chè tardo omai? Si vada. *(per avviarsi)*
*Pag.* Signor... *(uscendo dal Castello)*
*Ber.* Che avvenne?
*Pag.* Gli ospiti regali
Fuggiro dal Castel.
*Ber.* Che narri?
*Pag.* Il vero.
*Ber.* Nè rattenerli osasti?...
*Pag.* Io solo... nol tentai.
*Ber.* Che festi adunque?
*Pag.* Amico a lor mi finsi e in me fidando
Mi diede il re dell'oro e questo scritto.
*( consegna il foglio )*
*Ber.* A me! Prudente oprasti. Or va, mi lascia.
*( Paggio parte )*
*(legge)*» Grave periglio ne minaccia: vieni
» Giovanni al campo. Il genitor ne ha salvi:
» Al castel riederà se nol previeni.
» Paventa di Bertrando: altro non lice
» Per or svelarti: amami sempre. Alice. «
Che lessi? oh mio furor! Perfido Enrico!
D' Altaforte il Signor mal tu conosci!
Paterno amor t' illude:
Or ben vedrai qual forza in me si chiude.
Quant' io t' ami, o donna ingrata,
Tel dirà la mia vendetta,
Che in silenzio meditata
Più tremenda scoppierà.
Se da un re tu sei protetta
Nullamen temer la dêi;
Trema! Oh sì! ne' lacci miei
Anche un re cader dovrà!



*( pausa: dopo aver meditato esclama ):*
Vittoria! Rinvenni — calunnia fatale:
Al perfido Enrico — sia degna mercè.
Stillargli nel core — vo' tosco mortale
Che il padre avveleni — che fulmini il re.

## SCENA V.

*S' ode lieta marcia: le donne accorrono e quindi i vassalli di Bertrando preceduti da* **Giovanni** *fanno il loro ingresso trionfale. Appena finita la marcia, ad un cenno che* **Bertrando** *fa al Paggio, scomparisce d'in sulla torre lo stendardo inglese.*

*Gio.* *(ai guerrieri)* Grazie a voi prodi! Alle mie tende io riedo
Superbo d' esser stato a voi compagno
In gloriosa pugna. E in avvenire
Rammenterò ai miei fidi il vostro ardire.
*(a Bert.)* Alice, il re dov'è?...
*Ber.* *(cupamente additando la torre)* Mira!...
*Gio.* *(maravigliato)* Scomparve
Del Liocorno l'insegna. Or ben?..finisci...
*Ber.* Temo col vero di crucciarti! *(con finzione)*
*Gio.* *(impaziente)* Oh! ardisci!
*Ber.* *(terribile)* Sei tradito!
*Gio.* O ciel! da chi?
*Ber.* Da tuo padre!
*Gio.* No: tu menti!
*Ber.* Io mentir? Più non rammenti
Del tuo amore il primo dì?
*Gio.* Che vuoi dir?

*Ber.* Se t' involò
La tua Alice il padre suo
Non temeva l' amor tuo . . .
*Gio.* E che dunque?
*Ber.* Io tel dirò!
Ei, d' un vecchio dissoluto
Paventò l' insano ardire.
E fuggia, ma qui rapire
La sua vittima potè,
Il re Enrico.
*Gio.* O me perduto!
*Ber.* Sì, Giovanni, ei l' ha con sè.
*Gio.* Oh Dio! qual lampo
Di luce ria
All' alma mia
Tu fai brillar!
Io già divampo,
Che deggio far? *(a Bert.)*
*Ber.* Del tuo germano
Seguir la sorte,
Giurar la morte
Del genitor! *(poi come colto da rimorso da sè)*
( Qual senso arcano
M' agghiaccia il cor? )
*Coro (fra loro)* Di rio mistero
Si squarcia il velo
Che terra e cielo
Fa inorridir.
Qual turpe vero
N' è forza udir!



*Gio. (a Bert.)* Ma una prova vogl' io!
*Ber.* La pronta fuga . . .
I soffocati gemiti, che udìa
Un mio paggio... ma tardi: il non venire
Alla pugna con noi... de' tuoi fratelli
Il lungo sdegno...Or li compiango in vero!..
Tutto l' accusa. Oh! credi: Enrico è reo.
*Gio.* Mio padre! *(concentrato)*
*Ber.* (*cupo*) È reo.
*Gio.* *(caduto in una specie di delirio che cresce sino al fine dell' atto).* Che vuoi?
*Ber.* Ti vendica, tu il puoi!
*Coro* Egli delira. *(tra loro osservando Giovanni)*
*Gio.* (*dopo pausa*) Ebben; vendetta sia . . .
A consumarla io volo! *(per partire)*
*Ber.* E dove? . . .
*Gio.* Al campo!
*Ber.* Sol contro mille, a certa morte andresti:
(*ai suoi*) Vassalli olà! s' apprestino
*( movimento fra i soldati )*
L' armi in difesa ed a chiunque accesso
Si vieti a queste mura. In tua difesa
Son io! *(a Giovanni)*
*Gio.* Vendetta vuolsi!
*Ber.* A tuo fratello
Unisciti!
*Gio.* E il vedrò? . . .
*Ber.* Nel mio castello.
*Gio.* ( Dall' odio invaso — più non ragiono,
Erra il pensiero — demente io sono,
Del genitore — son io rivale,
Dell' amor mio — perdei la fè.

No, sulla terra — non v' ha mortale
Più disperato — più reo di me. )
*Ber.* ( Invan m' accusi — secreta voce,
Invan condanni — l' inganno atroce:
Bertrando esulta; — la tua vendetta
In quelle smanie — compiuta è già.
Ma più crudele — martirio aspetta
Chi feasi scherno — dell' amistà ).
*Coro* ( Funesto genio! — d' odio, di doglia
Riempiva Enrico — l'ospite soglia:
Lo esecri ognuno,—gli muova guerra,
Il fulmin cada — sul traditor.
Per far giustizia — sopra la terra
La mano all'elsa, — siam pronti ognor).

***Fine dell' Atto Secondo.***



# ATTO TERZO

## SCENA I.

Interno d' una tenda reale nel campo francese.

**Giovanni** *solo.*

*Gio.* Son solo alfine! O combattuti affetti
In questo cor cessate!
Un istante di tregua almen mi date!
Patria, amici, famiglia, ogni più cara
Rimembranza è svanita!
Non ha più un fior la vita
Nè una gioia, per me! Barbara sorte!
Sarà sol tregua a' miei dolor, la morte.
Quando, innocente e libero,
In essa il guardo ho fitto,
Dai raggi suoi fulminei
Rimase il cor trafitto;
L' alma rapita in estasi,
Gioie del ciel fruì:
Ahi! di cruenti lagrime
Presago fu quel dì!
Or dalla terra,
Dal ciel reietto; . . .
Voce mi grida . . .
Va parricida! . . .
Sei maledetto!...
(*grido di spavento*)

*

Bella, innocente vergine
Dall' immertato esiglio
Tu mi conforta, ispirami
Un salutar consiglio;
Fammi un balen rifulgere
Di nuova speme al cor,
Fa ch' io ritorni a vivere
Almeno un dì all' amor.

( *Voci interne* ) Evviva Riccardo!

## SCENA II.

*Cavalieri francesi introdotti da* **Giovanni.**

*Gio.* — Che fu cavalieri?
*Coro* Di lieta novella — noi siam messaggieri,
Disperso è il nemico — vittoria l' incalza,
Siccome la polve — che il vento sobbalza.
D' un' alba il sorriso — non de' più goder,
Riccardo stanotte — l' avrà prigionier.

( *partono* )

*Gio.* ( *rinvenendo dalla commozione in cui era caduto a questo racconto* )

Rivederti, angelo mio,
Altra speme aver poss' io?
Gloria, affetti, sangue e vita,
Non pareggia un tuo sospir!
Sarò reo d' un fallo atroce,
O morrò di rea ferita,
Ma il tuo sguardo, la tua voce
Porrà fine al mio martir.

( *parte* )



## SCENA III.

Luogo remoto: a destra si avanza fino alla metà del palco la tenda reale, che figura una rotonda con ampii cortinaggi, i quali, rialzati in fondo lasciano scorgere i fuochi del campo francese: a sinistra sulle macerie d' un diroccato muro, v' è un' immagine devota attorno alla quale l' edera verdeggia rigogliosa: una lampada votiva la rischiara.

**Alice** *è nella tenda che riposa; odonsi voci in lontananza che gridano* all' erta. *Intanto un* **Pellegrino** *con bianca e lunga la barba e le chiome entra favellando a bassa voce con* **Alerame**, *quindi prostrasi dinanzi all' immagine in atto di preghiera.*

*Aler.* ( *pone il piede nella tenda: Alice si desta* )
*Al.* Che fu?...
*Aler.* Richiede un pellegrin vederti.
*Al.* S' innoltri.
*Aler.* Il mira: alla celeste immago
Prostrato egli è dinnante.
*Al.* Oh taci! È venerando quel sembiante!

( *Alerame esce* )

*Al.* Prega, prega, o vecchio pio,
I tuoi voti ascolti Iddio
E su te, su noi ricada
La sua mano a benedir:
Come goccia di rugiada
Rende al fior la sua fragranza,
Ci ridoni all'esultanza,
Ponga fine al mio soffrir.

*Pell.*(*innoltrandosi*)Alice di Blinval?
*Al.* Son io...
*Pell.* Germano
Io son del padre tuo.
*Al.* Sei tu Roberto?
*Pell.* Adunque udisti il genitor nomarmi?
*Al.* Spesso l' udii. Morte lo colse; il sai?
*Pell.* In Terrasanta ancora
N' ebbi l'annunzio e ruppi ogni dimora,
Sull' orme tue venendo; e d' Altaforte
Nel Castel ti cercai: ma invano.
*Al.*(*da sè*) (Ei pure
Del giuramento è conscio.. )
*Pell.* Alfin ti trovo,
Dal tuo sposo Bertrando il tutto appresi.
*Al.* Mio sposo! O ciel! Ripeti
Quant' egli a te narrò.
*Pell.* (*appoggiando sulla frase*) Giurai tacerlo:
Nè tradisce un Blinval suoi giuramenti.
Vieni: che indugi omai?
*Al.* Dove guidar mi vuoi?...
*Pell.* Vieni; il saprai.
*Al.* Ah! tutti io penetro - già i tuoi decreti,
Qual sacrifizio - da me tu brami,
Ma queste lagrime - de' miei secreti
Per me ti parlino - chieggan pietà.
Deh! a questa misera - riapri il chiostro,
Spalanca un tumulo - già a te mi prostro:
Ma ch'io dimentichi, - ma ch'io non l'ami,
Non è possibile, - nè mai sarà.



*Pell.* Ed osi il palpito - d' un folle amore
Svelarmi, o misera - con tali accenti?
Ah! sul colpevole - tuo seduttore
Del cielo vindice - fulmin cadrà.
In me confidati, - ti rassecura,
Ha tocco il limite - la tua sventura.
Ad altri palpiti - d' amor più ardenti
La man del veglio - ti condurrà.
*Al.* Invan speri...
*Pell.* Su Giovanni
La paterna man si alzò!
*Al.* Di Bertrando fur gl' inganni,
Ma placarlo un dì saprò.
*Pell.* Tutto io posso.
*Al.* Il ver tu parli?
*Pell.* Sì, felici io posso farli;
E la larva d' un rimorso
Dal tuo cor dissiperò.
*Al.* Insperato è tal soccorso!
*Pell.* Sta in mia mano.
*Al.* E far nol vuoi?...
*Pell.* A un sol patto!...
*Al.* Ah! i patti tuoi!
*Pell.* Cedi Alice: vieni!
*Al.* (*supplichevole*) Ah! no.
*Pell.* Pria che annotti, orror non senti?
Parricida ei diverrà:
O ai paterni abbracciamenti
Per mia man ritornerà.
Scegli!
*Al.* Ho scelto! salvo ei sia,

*Pell.* Ma giurar mi devi in pria...
Di seguirmi...
*Al.* O ciel!
*Pell.* L' estrema
Volontà del padre...
*Al.* (*colpita e mestamente*) Il so!...
*Pell.* Obbedisci!
*Al.* Io manco!
*Pell.* Oh! trema,
Per te stessa, e per l' amante!
*Al.* (*con supremo sforzo in tuono solenne*)
Sì, lo giuro a Dio dinnante
Salva il prence e tua sarò.
( Sciagurata! a rio supplizio
Volontaria m' assoggetto,
Ma risparmio al mio diletto
Un delitto, un disonor!
Dio, Tu accogli il sacrifizio,
Tu perdona al mio dolor.)
*Pell.* ( L' ha giurato! A qual cordoglio
È serbato il mio rivale,
Mai ferita sì letale
Trapassò l' altero cor.
D' un rimorso io mi dispoglio
E trionfo nell' amor.)
*Al.* Col re v' attendo qui.
*Pell.* Fra pochi istanti
Ritornerò col prence...
*Al.* Oh! affretta.

*(Il Pellegrino s' incammina: Alice internasi nella tenda).*



## SCENA IV.

*Ronda guerriera.*

All' erta!
All' erta! le scolte
Dobbiam vigilar.
All' erta! tre volte
Si debbe gridar.
Della guerra è vario il fato,
Oggi tristo e doman lieto;
Ma scacciar malinconia
Coi bicchieri e l' allegria,
È il secreto
Del soldato.
Vagabondi sulla terra,
Oggi vivi e doman spenti,
Difensor di tutti i troni,
Siam per principi e baroni
Gli strumenti
Della guerra.

( *la ronda s' allontana* ).

## SCENA V.

**Alice** *ed* **Enrico** *nella tenda.*

*Al.* Qui dove l' aura mite
Soave aleggia.
*Enr.* Qui, d' onde si scorgono
Le tende del nemico. Ah!... sotto a quelle
S' adagiano i miei figli, e, meditando
La mia morte, s' addormono gl' ingrati!

*Al.* Ah! cessa. Non fia ver... forse...
*Enr.* Pietosa!...
Che giova ormai di speme il lusingarmi,
Vedi (*) già pronto è il nappo. Al mio diletto
(*) *mostrando un' ampolla*
Giovanni, risparmiar voglio un rimorso:
S' egli col brando alzato a me venisse,
Prevenir lo poss' io...
*Al.* (*strappandogli l' ampolla e gettandola via*)
Che mai dicesti?
Discaccia quei pensier tanto funesti.
*Enr.* Il velen mi strappi invano,
(*mestissimo*) La mia sorte è già compita.
Questa lunga, orribil vita
Sarà spenta al nuovo albor.
Sol per te, che lascio sola,
Della morte io sento orror.
*Al.* (*avrà raccolta l' ampolla di terra rimasta intatta*)
(Anco intatto è il talismano
Che finir può questa vita
Già la tomba a sè m' invita,
Essa attuta ogni dolor,
Mentre l' anima sen vola
Dove brilla eterno amor).

## SCENA ULTIMA.

*Il* **Pellegrino, Giovanni** *e detti.*

*Enr.* Ciel che veggo?...
*Gio.* (*correndo a' suoi piedi*) Padre mio!



*Enr.* Figlio, figlio!... (*lo fissa, lo tocca sorpreso e finalmente d' uno sguardo lo interroga*).
*Gio.* (*implorando*) Il tuo perdono...
*Enr.* Ecco! (*abbracciandolo*)
*Pell.* (*ad Alice*) Or seguimi...
*Al.* Gran Dio!
*Gio.* Ora appien felice io sono (*correndo ad Alice*)
Mia sarai! vivremo uniti...
*Al.* (Ciel! che dice?...)
*Gio.* Non rispondi!
Quale arcano in core ascondi?
Parla!
*Pell.* (*avvicinandosi*) È mia!
*Enr.* (*al Pellegrino*) Ma chi tu sei?...
*Gio.* (*al Pell.*) Parla, parla!
*Pell.* (*ad Enrico*) A dir m' inviti
Chi son io?.... Giunto è l' istante.
(*si smaschera*) Son Bertrando! (*) A Dio dinnante
(*) (*stupore negli altri*)
D' esser mia giurò costei!
*Gli altri* Lui, Bertrando!
*Al.* (*non osservata dagli altri beve il veleno*)
Giunta è l'ora!...
*Gio.* (*a Bert.*) Vile, infame! or proverai!
(*volendo scagliarsi su Bertrando*)
*Enr.* (*a Gio.*) No, t' arresta.
*Ber.* (*ponendosi in difesa*) Ho un ferro ancora!
*Al.* (*a Bert.*) Ferma, o perfido!
*Ber.* (*a Gio.*) Morrai...
Sciagurati! e voi credeste
Di rapirmi il mio tesoro,
Così vil mi supponeste
Per soffrir tanto disdoro:

Ma d' Alice il giuramento
Il mio dritto appien suggella,
E con lei più non pavento
D' un rivale il folle ardir.

*Al.* Si, dividerci dobbiamo,
*(a Gio.)* Il voler del ciel rispetta...
Ma d' amarci ognor giuriamo,
Questa sia la tua vendetta...
Deh! a quest' ultima parola
Non niegar pietoso ascolto...
Deh perdona!... Mi consola,
Non accresci il mio martir.

*Gio.* *(ad Alice con trasporto)*
T' amo! t' amo! ah sì, lo giuro
Nel delirio dell' affetto;
Ma non deve angiol sì puro
Posseder quel maledetto:
Ch' io punisca il traditore
Or pietosa mi concedi,
O che almen pel nostro amore
I miei dì possa finir.

*Enr.* Ah! fu breve il mio contento
Come lampo in torvo cielo.
Gia trascorrer mi risento
Per le fibre acuto un gelo.
A qual duol son io serbato
Più non veggo alcuna speme;
Ah! volesse Iddio placato,
Affrettare il mio morir.

*Al.* *(svviene nelle braccia d' Enrico)*



*Gio.* Cielo!
*Al.* Io muoio!...
*Enr.* *(come colto da un pensiero terribile)*
Ah!... il mio veleno!
*Al.* *(a Gio.)* Gli... per... do... na... *(spira)*
*Bert.* Ed io l' uccisi!
Schiudi Averno a me il tuo seno!
*Enr.* Ella è spenta!...
*Gio.* O mio dolor!

***FINE.***

2465